

Campi internazionali per la gioventù

O rmai anche gli ultimi nostri "ambasciatori" hanno fatto ritorno a casa portando con sé il ricordo di esperienze indimenticabili. I campi distrettuali e quelli nazionali hanno chiuso i battenti ed ora si torna alla vita di tutti i giorni, ma con un bagaglio interiore sicuramente arricchito. Altri aspettano il loro momento con ansia, sperando di poter far parte quanto prima della grande famiglia degli "scambi giovanili" Lions. Come di consueto "Tempo di Lions" è felice di proporre le impressioni di alcuni di questi nostri protagonisti.

FINLANDIA

Il 12 luglio 2008 l'aereo Trieste - Parigi è partito con due ore di ritardo facendomi saltare tutte le coincidenze sia per Helsinki che per Rauma... Ad aspettarmi c'era una Lions, che mi ha portato in centro ad Helsinki, per poi accompagnarmi all'autobus per Rauma, un viaggio di circa tre ore e mezza per arrivare a destinazione. La mia famiglia ospitante mi ha fatto girare per Rauma parecchie volte e mi ha portato in altre città, a Pori nel periodo in cui c'era il festival del jazz, a Turku, una città abbastanza interessante ma uguale a tutte le altre; siamo passati anche per Nokia, la cittadina che dà il nome

all'azienda produttrice di cellulari. Parlando del campus posso dire che è stata la settimana migliore fra le tre, indimenticabile! Ho conosciuto altri 29 ragazzi provenienti da 19 paesi del mondo e ho fatto amicizia praticamente con tutti. In tutto gli italiani erano in 5 e la persona a cui mi sono particolarmente affezionato era fra questi. In stanza ero assieme ad uno svizzero e ad un peruviano... i migliori direi. Le attività erano un po' noiose, ma lo sport riuniva tutti. Una cosa importante è stata quella di comunicare sempre in inglese. Il momento più brutto è stato in aeroporto quando ci siamo salutati... era impossibile non piangere! Ci siamo scambiati le email così possiamo rimanere in contatto. Questa esperienza è stata stupenda e non vedo l'ora di farne un'altra.

Alessandro Cantarutti

FINLANDIA

È stata un'esperienza fantastica quella che ho trascorso grazie al Lions in Finlandia. Tre settimane di puro divertimento, prima in una rustica campagna, poi in una piccola città, e infine in un campus con altri ventinove ragazzi della mia stessa età ma di diverse nazionalità. Nella prima settimana ho abitato vicino a un lago immerso

in una foresta. Le mie principali occupazioni erano andare a pescare, fare pic - nic in mezzo a piccole radure e andare in barca. Ho fatto persino un'escursione ad Autikangas, una delle più alte vette vicino alla città di Kemijarvi, visitando alcune cave di granito. Per la prima volta nella mia vita sono riuscito a pescare un pesce, una specie di salmone. Nella seconda settimana sono stato in una piccola città e ho potuto visitare negozi e musei ed ho avuto la possibilità di fare alcune gite in barca. La famiglia mi ha insegnato alcuni giochi finlandesi che ho avuto modo di provare per tutta la settimana. La settimana passata al campus è stata la più interessante, permettendomi di conoscere la cultura e le usanze di altri stati del mondo e di far conoscere quella italiana. Devo dire che nei primi giorni passati in questo paese è stato per me una vera sorpresa notare che la luce del sole è presente anche nelle ore più tarde della notte in questo periodo dell'anno. A parte questo inconveniente che mi è costato non poche ore di sonno, devo solo ringraziare i Lions che hanno organizzato con tanta accuratezza il mio viaggio.

Riccardo Celentano

FINLANDIA

All'arrivo in aeroporto ho incontrato i miei "host parent": due persone fantastiche, premurose, gentili e sempre disponibili. L'iniziale preoccupazione è stata subito sostituita dalla voglia di conoscere la cultura finlandese, di stare a



Foto di gruppo per i partecipanti al Campo Alpe Adria 2008 organizzato dai tre distretti insieme



contatto con la natura, lontani dal caos di tutti i giorni, di comprendere la vita di questo popolo un po' timido, ma gentilissimo. Dopo cinque giorni di immersione nella più totale tranquillità, tra saune e bagni nel lago, siamo partiti per Kiurevesi, il paese dove abitava la mia famiglia. Infine, nell'ultima settimana di soggiorno in Finlandia, noi 30 ragazzi siamo stati ospitati nel camp "Ursa major" a Mikkeli, nel sud del paese. Subito abbiamo cominciato a fare conoscenza. Dopo il primo giorno di adattamento, abbiamo cominciato a fare le attività: sauna, bagni divertentissimi nel lago (nonostante la bassissima temperatura dell'acqua), chiacchierate interminabili, gite in barca, una breve vacanza nel mezzo del bosco, con notte passata in tenda, falò e gite in città. Insomma, puro divertimento alla finlandese! Il tutto impreziosito dall'immenso valore che la possibilità di conoscere tantissime nuove persone aveva; ogni giorno, ogni ora e ogni minuto erano destinati alla condivisione dei tanti momenti insieme, al parlare per ore, al ridere e scherzare insieme. Grazie a questa esperienza ho conosciuto ragazzi da tutto il mondo. Tuttora ci teniamo in contatto e non ci scordiamo della favolosa settimana trascorsa insieme. Cosa mi sono portata a casa dalla Finlandia? L'affetto ricevuto da persone inizialmente sconosciute, i sorrisi, gli abbracci, le strette di mano, tutti i momenti condivisi che mai dimenticherò. La Finlandia è un paese straordinario, con una natura meravigliosa e persone fantastiche.

Anna Bellin

FINLANDIA (MUSIC CAMP)

Il viaggio in Finlandia è e sarà un'esperienza che mai dimenticherò; ho sempre desiderato vedere i paesi nordici, dei quali mi ha sempre incuriosito l'aspetto paesaggistico e farlo mediante un campo musicale ha reso ancora più speciale un'esperienza già di per sé indimenticabile. Ma parliamo della famiglia che mi ha ospitato.

All'inizio ne ero un po' turbato perché avevano detto di non parlare molto bene l'inglese. La realtà è stata diversa. Il tempo durante quei giorni è stato insolitamente caldo, con minime ampiamente sopra i venti gradi, contro i soliti dieci, come è poi successo durante il campo. Qui tutto era ben organizzato; alla mattina provavamo i pezzi che sarebbero stati suonati nel concerto di fine campo, dopo pranzo svolgevamo attività tipiche nei summer cottages finlandesi, quali potevano essere il canottaggio o l'orientamento finlandese nella foresta, o ancora cucinare alimenti sul fuoco. Grazie alla comune passione si sono formati forti legami con gli altri membri. Il fatto poi di aver mollato lo strumento e di averlo poi ripreso in occasione del campo come molti altri ragazzi è stato sicuramente un fattore d'unione. Per questo sono sicuro che rifarei ancora un'esperienza simile.

Vittorio Gava

SVEZIA

Ho partecipato al programma di scambi giovanili con meta la Svezia. Due mesi prima della mia partenza sono stato contattato dal signor T. Backstrom del Lions club, il quale, mi informava come sarebbe stato il mio soggiorno svedese. Sarei stato ospite per una settimana presso la famiglia Rudin, in un piccolo paese, Storvreta, vicino alla città di Uppsala, e per due settimane a Sigtuna, a nord di Stoccolma, per Camp Viking 2008. Il viaggio è andato bene. All'aeroporto sono stato accolto dalla signora Rudin e accompagnato a casa sua. Ospite con me, c'era anche Falco, un ragazzo tedesco. Durante la settimana la signora ci ha portato a visitare la sua regione, la città di Uppsala con i suoi monumenti e un giorno anche le isole Aland nel mar Baltico. Terminata la settimana presso la famiglia, mi sono trasferito a Sigtuna per il Camp Viking; là ho incontrato ragazzi e ragazze provenienti da altri paesi anche loro partecipanti agli scambi giovanili. Siamo stati ospitati in un college,

al nostro arrivo il direttore ci ha dato il benvenuto e ci ha spiegato le attività che avremmo svolto nei giorni seguenti. Siamo stati sempre accompagnati anche da alcuni giovani dei Lions. Abbiamo visitato città, musei, siti archeologici, svolto attività sportive: canoa, arrampicata, ecc.; il college, poi, aveva i suoi impianti sportivi. L'ultimo giorno, dividendoci in gruppi, in base alla partenza dei nostri aerei, i giovani del Lions, ci hanno accompagnato all'aeroporto standoci vicino fino all'imbarco. In conclusione, per me, è stata una bella esperienza, tutte le persone con cui sono stato a contatto sono state molto gentili e hanno fatto in modo che il mio soggiorno in Svezia trascorresse senza problemi. Ringrazio i Lions per questa opportunità che mi ha dato.

Marco Zandonà

SVEZIA

Il campo "From Bellman to Abba", oltre a darci l'opportunità di visitare un paese fantastico come la Svezia e di permetterci di entrare in contatto e stringere amicizia con giovani provenienti dal continente europeo, aveva l'obiettivo di informarci sulla storia della tradizione musicale svedese attraverso serate a tema che ci hanno consentito di scoprire un altro aspetto della cultura svedese in maniera molto divertente e accattivante. Il campo era situato a qualche km da Stoccolma, sul mar Baltico. Nel corso del campo ho avuto l'opportunità di immergermi in una natura profondamente diversa da quella che mi circonda qui in Italia, ma l'attività più interessante e indimenticabile è stato il tour attraverso l'arcipelago compiuto a bordo di un veliero in legno. Inoltre abbiamo visitato la magnifica Stoccolma, una città che raccoglie in sé la storia di molti secoli e, allo stesso tempo, si presenta come proiettata nella modernità. Ma per quanto belli possano essere i posti che ho potuto visitare, varie ed interessanti le attività a cui ho preso parte, posso dire che le due settimane di campo rimarranno indimenticabili grazie alle persone

che ho potuto conoscere e con cui ho avuto l'opportunità di legare. In due settimane ho scoperto come la gioventù, da qualsiasi paese provenga, condivide i medesimi interessi, i medesimi sogni, gli stessi obiettivi e desideri. I ragazzi e le ragazze presenti al campo rimarranno per me figure impresse nella memoria per moltissimo tempo ma anche amici con cui ancora adesso sono in contatto. Al termine del campo, tutti noi ragazzi abbiamo trascorso una settimana ospitati da varie famiglie. Io ero ospitato insieme con un ragazzo turco ed ho avuto la fortuna di incontrare molti dei nostri amici del campo. Questa esperienza che ho vissuto grazie agli scambi giovanili, rimarrà per me unica e indimenticabile, ricca di emozioni, avventure, ricordi che certo non dimenticherò.

Matteo Marsullo

NORVEGIA

È la prima volta che partecipo ad uno scambio giovanile, e questo è stato talmente fantastico e utile che non penso lo dimenticherò per il resto della mia vita. Innanzitutto mi ha aiutato a crescere e a diventare più indipendente; si tratta del mio primo viaggio intrapreso da sola, perciò per la prima volta ero io a prendere le mie decisioni e a gestire le mie faccende. In secondo luogo ho potuto conoscere e stringere amicizia con altri 25 ragazzi provenienti da 22 paesi e 4 continenti (con i quali sono ancora in contatto); con loro non c'era tempo per annoiarsi. Ridevamo, scherzavamo, ascoltavamo musica insieme, confrontavamo le nostre culture, organizzavamo attività e il nostro tempo libero... Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se non ci fossero stati al nostro fianco i Lions! Ad Asker, durante la prima settimana in famiglia, io ed Eva, una ragazza tedesca, siamo state accolte in casa da una signora norvegese molto affettuosa e premurosa; non ci faceva mancare nulla. Anche i Lions del campus sono sempre stati accoglienti, calorosi e disponibili: ogni mattina

era programmata un'escursione, ma il pomeriggio eravamo liberi di scegliere se andare al mare, in piscina, nella sauna, a giocare.... Durante il giorno erano numerosi i membri che venivano a farci visita, o a stare in nostra compagnia, ma di notte rimaneva solo una persona a nostra disposizione. Erano gentili e simpatiche, sapevano stare al gioco e divertirsi con noi! Raccomando a tutti i ragazzi della mia età di fare un'esperienza di questo genere: uno scambio giovanile ti permette di ampliare le tue amicizie, di divertirti, di diventare più indipendente, di migliorare il tuo inglese, di esplorare nuovi paesi e conoscere nuove culture.

Ayan Mohamed Nur



DANIMARCA

L'esperienza dello scambio giovanile è stato molto interessante e formativa. Io sono stato in Danimarca, nell'isola di Morso, ospite di una famiglia molto gentile, che ha fatto di tutto per mettermi a mio agio. Con me c'era anche un ragazzo bulgaro. Con loro ho vissuto ed apprezzato lo stile di vita e ho avuto modo di visitare diversi luoghi. Il campus si è svolto a Nikobyng Morso ed è stato caratterizzato da moltissime attività di tipo sportivo e culturale, interessanti le visite ai musei, alle cave di gesso, alle attività industriali. L'esperienza è stata veramente splendida. Con i ragazzi del campus abbiamo attivato una rete di comunicazioni in modo da restare in contatto e poterci scambiare anche per il futuro idee ed impressioni. Questo è il mio secondo scambio con i Lions e spero di poterne effettuare

ancora perché l'organizzazione è davvero meritevole. Attraverso questi scambi c'è la possibilità di conoscere molte persone, molte culture, molte tradizioni, traendo da tutto ciò una crescita culturale non indifferente. A differenza dell'esperienza dello scorso anno, il campus danese era organizzato meglio in quanto le attività proposte erano più coinvolgenti ed interessanti. All'interno del campus, poi, ci sono stati diversi incontri con le "host family" e questo ha favorito una migliore conoscenza. Il Lions locale è intervenuto in varie occasioni partecipando alle attività programmate.

Gianni Carpenedo

DANIMARCA

Non conoscevo la realtà Lions prima di questo campo e posso solo dire che è un'organizzazione formidabile, tenuta in piedi da persone ancora più formidabili, con un pizzico di eccentricità, ma eccezionali. Abbiamo avuto attorno persone che hanno sacrificato tempo e molta pazienza solo per permetterci di vivere in maniera straordinaria queste tre settimane. E questo è un urlo che dice grazie, dal cuore. La famiglia ha trattato me e lo studente finlandese che ospitava con me con tutto il riguardo possibile, non facendoci mancare niente, rendendoci partecipi della propria vita quotidiana, proponendoci attività per farci conoscere la realtà locale e lasciandoci anche dei sani e importanti spazi per noi stessi. Il periodo in campus è quello che mi ha dato di più dal punto di vista umano. Già dall'inizio è stato tutto semplice perché mi sono trovato a confronto con ragazzi nella mia stessa situazione, spinti solo dalla voglia di stare insieme e di conoscere. Il fatto che si sia creato un gruppo compatto ed entusiasta già dai primi giorni ha contribuito in maniera decisiva alla qualità dell'esperienza. È stato affascinante poter trovare nella lingua inglese il punto di contatto tra persone provenienti da paesi e realtà così



diversi tra loro. Ho conosciuto persone fantastiche con cui sono tuttora in contatto e che non dimenticherò. Oltre al contributo di esperienze che hanno portato ragazzi di altre nazionalità, è stato positivo il conforto che ho avuto in alcuni momenti con gli altri due italiani del campus: fermarsi ogni tanto a fare una riflessione o a scambiare due parole senza avere addosso la pressione di farsi capire mi ricaricava ogni volta. L'organizzazione del campus ci ha proposto diverse attività durante il giorno, ma a mio avviso è mancata la presenza di serate a tema e ci sono stati moltissimi tempi morti; la maggior parte delle sere era dedicata allo stare fra di noi semplicemente a parlare del più e del meno... Il giudizio generale comunque è positivissimo: non mi aspettavo nulla di ciò che ho trovato e spero di avere la possibilità di ripetere l'esperienza. La consiglio a tutti.

Riccardo Lorenzon

TURCHIA

L'anno scorso avevo già partecipato agli scambi ed ero andata in Canada - Ontario; un'esperienza positiva, ma quella di quest'anno in Turchia è stata decisamente migliore. Dall'Italia siamo partiti in tre: io, Rachele e Francesco. Il programma prevedeva la prima settimana in una famiglia a Istanbul, la seconda in un tour dei centri storici più interessanti della costa occidentale e la terza in un campus universitario ad Istanbul. Nella seconda fase siamo partiti per il tour con il resto del gruppo, ragazzi provenienti da Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Francia, Polonia, Slovacchia, Ucraina, Austria, Algeria, Messico..., con cui mi sono trovata bene fin dal primo giorno. Perfetta l'organizzazione; ogni giorno visitavamo città diverse. Nella terza fase siamo arrivati ad Istanbul e ci siamo sistemati nella Yeditepe University. Qui abbiamo visitato la Moschea Blu e vari luoghi tipici. In queste ultime due settimane siamo sempre stati seguiti da un magnifico staff che ci ha insegnato molte cose

della Turchia. La Turchia è stato il primo paese musulmano che ho visitato ed è certamente molto diverso dall'occidente; sono contenta di essere tornata a casa con un bagaglio di conoscenze arricchito da questa grande esperienza e consiglio questo campus a chi ha veramente la voglia di conoscere la Turchia.

Martina Gallizia

TURCHIA

La mia permanenza in famiglia è stata ottima dal punto di vista dell'ospitalità: non mi hanno fatto mancare nulla e in particolar modo il cibo che, nonostante lo yogurt sulla pasta e i pomodori a colazione con il formaggio, non è proprio da buttare. Dal punto di vista dello svago un po' meno poiché il figlio non è che avesse tante amicizie e alla sera, quando si usciva, si andava fuori col padre!!! Ma in fondo mi sono divertito ugualmente. Comunque la famiglia è stata disponibilissima nei miei confronti facendomi visitare tutta la città e i suoi dintorni. Il campus è stato uno spasso: lo staff era giovane e molto socievole, in particolar modo, quando alla sera si andava a fare un giro per il centro di Istanbul. La compagnia era composta solamente da 11 persone; nonostante ciò mi sono divertito ugualmente. Per esempio, l'ultima sera abbiamo organizzato a sorpresa un "goodbye party" nella foresta del campus per lo staff e ognuno di noi ha cercato di preparare una

specialità tipica del proprio stato con le cose che avevamo comprato di nascosto.... Unica nota negativa è stato il programma: fin dal primo giorno è stato tutto un susseguirsi di problemi, di cambiamenti, di inceppamenti, di inutili attese e problemi vari. Rispetto allo scorso anno ho stretto amicizie più solide forse per l'esiguo numero dei componenti del gruppo; ho conosciuto di più sia le persone che le regioni da cui provenivano e, di conseguenza, mi sono potuto confrontare su problemi sociali internazionali e locali che riempiono, giornalmente, le pagine dei quotidiani; e di questo ne sono felice.

Daniele Piazza

TURCHIA

Per le vie di Istanbul (dove sono stato una settimana in famiglia e una in campus) si riesce a percepire la doppia faccia della città ed anche della nazione intera: si respira la cultura mediorientale che è viva nelle persone, mescolata con la parte di Europa che i cittadini vanno cercando. Nella più grande città turca si passa in pochi metri dalle moschee, con i loro tipici minareti, a negozi di moda europei; dal profumo di un kebab appena sfornato (è delizioso come tutto il cibo turco!!) al più commerciale Mc Donald. Istanbul è una città che trasmette a tutti i suoi visitatori un fascino assoluto: camminare per le vie del Gran Bazar circondati da colori, luci



e profumi orientali è un'esperienza da provare assolutamente. Entrare e sedersi al centro nella "Blue Mosque" ti ricorda lo splendore della passata civiltà ottomana. Le persone del luogo che ho conosciuto sono state tutte (una coincidenza??) calorose e affettuose con me; dimenticatevi le divisioni che qualcuno presuppone ci siano tra diverse religioni: non esistono. Inoltre i rapporti con gli altri ragazzi che ho conosciuto nella mia vacanza è stato bellissimo, nel pieno spirito che propongono gli scambi giovanili Lions.

Francesco Simonato

AUSTRIA

La mia avventura ha avuto inizio il 12 luglio 2008. Ci sono volute sei ore e mezza di treno per raggiungere Vienna. Alla stazione c'era la mia "host - family", composta da Jutta e Gerold, che mi ha accolto con grande calore, portandomi in quella che sarebbe stata per una settimana la mia residenza, Wieselburg, una cittadina di circa 4000 abitanti situata nella Bassa Austria. Il 19 luglio ci hanno portato al campus, 'Wien and around', situato a Eisenstadt, dove abbiamo conosciuto i leader e gli altri ragazzi, 40 in tutto provenienti da 23 nazioni diverse. I primi giorni non mi sono trovata molto bene, perché tutti parlavano bene l'inglese e io non capivo niente; poi ho iniziato a fare amicizia un po' con tutti. Il 2 agosto partenza per ritornare a casa ... Tutti abbiamo pianto ... Eravamo 4 ragazzi italiani in tutto, erano davvero simpatici! Non li dimenticherò mai, come non dimenticherò tutti gli altri ragazzi e i leader. È stata un'esperienza fantastica, che rimarrà per sempre nel mio cuore. Voglio ringraziare la famiglia che mi ha ospitato, i leader del campo, perché ci hanno fatto fare delle attività davvero interessanti, soprattutto il Lions perché fa vivere a noi ragazzi queste meravigliose esperienze! Grazie!

Jessica Venir

INGHILTERRA

Indimenticabile!!! L'esperienza di quest'estate in Inghilterra è stata veramente fantastica, ben oltre le

mie aspettative. Ho passato dieci bellissimi giorni con una famiglia di Warrington, una cittadina tra Manchester e Liverpool, composta da due signori simpaticissimi, disponibili e gentili, in una parola adorabili. Con loro ho visitato le città più importanti del nord ovest (Manchester, Liverpool, Blackpool, Chester) e sono stato addirittura più a nord, nel Lake district. Ogni giorno era completamente organizzato, tra cinema, parco divertimenti, città da visitare e anche un po' di shopping! La sera, organizzavano molto spesso dei barbecue dove invitavano i loro amici per farmeli conoscere, oppure, restavamo a parlare davanti alla tipica tazza di the, della bellissima giornata trascorsa. I dieci giorni in campo sono stati altrettanto indimenticabili, dove assieme a quaranta persone da tutto il mondo ci divertivamo con tantissime attività (arrampicata, canoa, orienteering, problem solving e tantissime altre); il tutto in una vastissima area di foresta chiamata appunto "New forest". Abbiamo inoltre visitato molte località, come Stonehenge, Londra, l'isola di Wight e Southampton. Con molti di questi ragazzi, ho stretto una bellissima amicizia che porterò avanti nel tempo e non dimenticherò mai.

Andrea Brancalion



MALESIA

All'aeroporto di Kuala Lumpur ho trovato ad attendermi il mio "host brother", Keat Lim, che si è subito dimostrato gentile e disponibile. Arrivati a casa della famiglia Lee ho conosciuto i genitori e i fratelli di Keat Lim e ho assaggiato la mia prima cena malese, a base di granchi, riso, tofu, pesce e salse piccanti. Per il giorno successivo, Keat Lim aveva già programmato assieme a Yang (un

amico simpaticissimo) una visita di due giorni a Malacca, un antico villaggio di pescatori ora diventato zona turistica. La seconda settimana mi sono trasferita dalla famiglia Wei che, pur avendo figli più piccoli, si è dimostrata molto disponibile nel farmi provare i numerosi gusti della cucina cinese, indiana e malai e nell'accompagnarmi ad approfittare dei Big Sales malesi, delle incredibili svendite per patiti dello shopping come me. È stata poi la volta del camp; organizzato in un villaggio turistico a Port Dickson (sulla costa a sud di Kuala Lumpur), ho avuto la possibilità di incontrare moltissimi altri ragazzi provenienti da Giappone, Hong Kong, Germania, Finlandia e Malesia, e Mario, un altro ragazzo italiano. Alla fine è stato un po' triste dover salutare i vecchi e nuovi amici conosciuti, ma la mia terza ed ultima famiglia ospitante mi aspettava a Kuantan, dalla parte opposta dello stato. Anche qui l'ospitalità è stata piacevole. Questa è stata sicuramente l'esperienza più bella delle tre con lo YEP, e credo che ciò sia dovuto all'ottima organizzazione del camp e dei club Leo che interagiscono pienamente col programma dando la possibilità agli exchanger di trascorrere il loro soggiorno con ragazzi e ragazze di età simile e provenienti da tutto il mondo. In effetti ciò che più mi rimarrà di quest'esperienza non sono tanto i luoghi, i profumi o i sapori, quanto le amicizie coltivate e il vivere a stretto contatto con una cultura completamente differente dalla nostra.

Rita Base

NUOVA ZELANDA

Dopo circa due giorni di aereo arrivo ad Auckland; poi un'ora e mezza di macchina dall'aeroporto alla mia "famiglia adottiva". E in quell'ora e mezza di macchina, curiosando dai finestrini, ho avuto la possibilità di notare e vedere tutte le gradazioni del verde. Campi, colline, enormi distese di verde e alberi e arbusti. E tutto così immenso, a grandezze sproporzionate in confronto alla nostra Italia. Il mio soggiorno è stato



splendido; ho avuto la fortuna di imbartermi in brave persone, gentili, disponibili e ospitali in un senso che va molto al di là del comune concetto di ospitalità. Velocemente la settimana passa. Devo spostarmi a Taupo. Arrivo al camp, in una specie di scuola estiva, dove siamo circa una quarantina di ragazzi, che arrivano da tutto il mondo. Passiamo insieme dei giorni fantastici, tra le attività di gruppo, le escursioni e le visite organizzate. Passiamo due giornate intere a casa dei Maori, i primi abitanti della Nuova Zelanda; hanno una cultura patriarcale, sono molto ospitali con noi, molto gentili. Dopo la visita ai Maori, altre attività costellano le giornate al camp, con gli altri ragazzi. Le attività sono ricche e ben strutturate. È stato un bel camp, una bella esperienza, un bel viaggio. Ma come in tutte le cose, arriva purtroppo il momento dell'addio, il momento della partenza. Sono tornata a casa un po' diversa perché ogni viaggio porta con sé un cambiamento. Ringrazio i Lions per l'ennesima opportunità che mi hanno regalato, grazie davvero. E ringrazio la Nuova Zelanda, ricordandola come un'isola lontana, pura e pacifica. Una meta indimenticabile ed indimenticata.

Sara Comuzzo

MESSICO

Eccomi qui, di nuovo a casa, con le mie abitudini, i miei confort, la vista del solito alberello dalla finestra. Tutto sembra così monotono qui a Monfalcone, a migliaia e migliaia di chilometri da quella cittadina messicana dove posso dire di aver trovato una seconda famiglia, una famiglia alla quale mi sono affezionata. "Ma com'è il Messico?". Se lo si potesse paragonare ad un personaggio non sarebbe definito come un carattere statico bensì a tutto tondo. In Messico convivono e si scontrano realtà opposte; è il paese dei contrasti, in cui pochi hanno molto e troppi hanno poco. Le persone sono calde quanto il clima, sono estroverse e ti rendono subito partecipe della loro vita, parte integrante della loro famiglia.

La puntualità è diversissima dal nostro concetto. Con questo ho imparato che il mondo non è solo quello occidentale, e che le persone non vivono necessariamente nello stesso modo in cui viviamo noi. Sono maturata con questo viaggio e ancora una volta devo ringraziare Mario Nicoloso, Guido Anderloni e tutti i Lions che mi hanno permesso di ampliare il mio mondo, le mie conoscenze, la mia cultura, ma soprattutto i miei amici che rappresentano per me dei veri e propri punti luce della mia vita e che sono certa mi renderanno il cammino più gioioso e motivato.

Ludovica Michelin



GIAPPONE

Durante la permanenza in Giappone sono stata ospite dei Lions club di Tokamachi, Kariwa e Nagaoka. In tutte le famiglie sono sempre stata trattata con affettuoso riguardo, riuscendo a stabilire un buon legame ed una reciproca intesa, nonostante le inevitabili barriere linguistiche. Tutte le persone che ho avuto il piacere di conoscere si sono sempre dimostrate gentilissime, aperte e soprattutto profondamente interessate a me. Ho vissuto presso tre famiglie molto diverse tra loro, ma grazie alla loro eterogeneità mi hanno fatto apprezzare il Giappone a tutto tondo, in tutte le sue affascinanti sfumature. Torno arricchita, rinnovata e soprattutto grata per aver potuto vivere una tale esperienza

con la costante presenza di guide al mio fianco. Se avessi visitato questo paese da turista, probabilmente non me ne sarei innamorata. La parte migliore del Giappone sono i giapponesi, ed è quindi stata una vera fortuna poter gustare questo viaggio integrandomi totalmente, come una vera giapponese. La prima famiglia che incontro è la famiglia Takahachi: lui è un dottore che gestisce una clinica privata, lei è una farmacista. Dopo dieci giorni arriva il momento del cambio del testimone. Un po' dispiaciuta ma al contempo curiosa, mi lascio accogliere dal nuovo club Lions che viene a prelevarmi. Le prime impressioni, questa volta, sono quelle che contano. Nel giro di mezzora mi ritrovo in un paesino rurale che poco ha in comune con la sofisticata Tokamachi. Anche la famiglia è molto diversa, soprattutto nello stile di vita. Purtroppo il tempo è trascorso molto in fretta. Secondo cambio di testimone, questa volta con destinazione Nagaoka. Ancora una volta riesco a farmi sorprendere dalla differenza abissale tra una città e l'altra. Passo da un paese dove la gente non pensa nemmeno a chiudere la porta prima di andare a dormire, ad una metropoli dove le porte hanno una doppia blindatura e leggono anche le impronte digitali. Lo stile, di nuovo, è tutt'altra cosa da quello delle famiglie precedenti. La famiglia Nagami è forse l'emblema del Giappone più moderno. Lui è architetto e proprietario di una catena di saloni per capelli, lei è parrucchiera nonché manager di tutto lo staff. La partenza è stata tristissima. Alla stazione sono venuti a salutarmi tutti i membri del club di Nagaoka e anche quelli di Kariwa. Tra le lacrime di tutti, in primis le mie, sono salita sullo shinkansen e, scortata dalla signora Nagami e da un membro Lions, sono partita alla volta di Tokyo per salire, anche se un po' rattristata, sul volo di ritorno.

Elisabetta Venchiarutti

STATI UNITI D'AMERICA (Virginia)

L'esperienza nel Lions camp di Newport News in Virginia è stata

molto positiva. Mi ha dato la grande opportunità di visitare gli Stati Uniti, di condividere questa vacanza con ragazzi provenienti da 20 nazioni diverse e di entrare in contatto con altrettante culture e stili di vita del mondo oltre ad acquisire maggiore capacità nell'uso dell'inglese. I referenti del "camp" sono stati molto disponibili verso le nostre esigenze; infatti abbiamo stretto un ottimo rapporto che tuttora prosegue attraverso internet. Durante la mia permanenza, una delle escursioni che più mi ha colpito è stata sicuramente quella a Washington D.C., ricca di monumenti storici e con diverse testimonianze sulla storia degli Stati Uniti. Nelle due settimane di camp abbiamo visitato le principali attrazioni e luoghi dello stato. Durante la nostra permanenza nel camp i numerosi Lions club dello stato ci hanno offerto pranzi e ricevimenti, dove abbiamo fatto conoscenza con vari organizzatori e fondatori che hanno ospitato, prima di noi, altri gruppi di ragazzi da tutto il mondo. In queste occasioni abbiamo illustrato gli aspetti caratteristici del nostro paese. Dopo le due settimane di camp sono tornata dalla mia famiglia ospitante dove ho passato gli ultimi giorni di visita negli Stati Uniti. L'esperienza nel camp con gli altri ragazzi è stata interessante e costruttiva, ma anche vivere a diretto contatto con una vera famiglia americana si è rivelata un'esperienza indimenticabile.

Elena Angeli

STATI UNITI D'AMERICA (California)

È iniziato tutto in quell'aereo scomodissimo, seduta in parte a ragazzi mai visti prima, che condividevano le mie stesse paure, le stesse emozioni, ma soprattutto lo stesso pensiero: ma dove sto andando? Ovviamente si fa subito amicizia, si instaurano rapporti unici, destinati purtroppo a finire. Dopo il viaggio a dir poco distruttivo, la famiglia. Le mie prime due settimane sono state fantastiche. Sono stata in una

famiglia filippina, dove ho visto più o meno tutto il Nord California, da San Francisco a San Josè, Santa Clara e tutte le altre città nei dintorni! Ma soprattutto ho avuto una famiglia che mi trattava come una figlia. Indescrivibile la terza settimana. Il campus orrendo mi ha fatto conoscere delle persone eccezionali, che non dimenticherò facilmente. Gente da tutto il mondo con lo stesso scopo. Vorrei citare alcuni nomi di coloro che quella settimana mi hanno regalato emozioni uniche, vorrei ripetere ogni istante trascorso con loro; ogni secondo è stato motivo di crescita e confronto! Ma come sempre arriva il momento dell'addio, quello in cui dici: dai ci rivediamo, dai ti vengo a trovare, dai ci sentiamo per webcam... tutto per piangere meno, per non vedere le lacrime di chi ti sta davanti. E una volta lasciati tutti, di nuovo il terrore della famiglia, una nuova, diversa, e sei preoccupata. E io ho avuto fortuna un'altra volta! Ho visto di tutto pure nel sud, ma la cosa migliore è stato poter condividere tutte le attività con i ragazzi del campus!! È stato magnifico poterli rivedere! La famiglia gentilissima mi ha accolto nel migliore dei modi... Poi l'addio; saluti tutti gli amici, e poi salutando anche gli italiani a Francoforte mi sono resa conto che era davvero finita, ma nel mio cuore so che quelle persone, quei volti non li dimenticherò mai, e per questo sarò debitrice al Lions a vita.

Martina Cassari

STATI UNITI D'AMERICA (Iowa)

Ho trascorso un mese fantastico in Iowa, immerso completamente nello stile di vita e nella cultura americana, a contatto con tante persone sempre gentili e disponibili. La settimana prima di partire un'alluvione aveva colpito la parte est dello stato e, proprio il paesino dove sono andato, Columbus Junction, era stato sommerso dalla piena dello Iowa River... È stato proprio un momento particolare, ma anche molto interessante quello in cui sono capitato in Iowa e così

ho potuto vivere un'esperienza veramente unica e inusuale. Molte case e negozi erano ancora allagati e Mallory, la mia "host mother", mi ha portato a riunioni sull'inondazione insieme a tutte le autorità del paese. Ho passato moltissimo tempo con la mia famiglia e ho potuto visitare varie città e molti paesini caratteristici disseminati tra gli infiniti campi di grano. In occasione del 4 luglio, l'Independence Day, ci sono stati festeggiamenti grandissimi con una parata, lancio di paracadutisti, musica e fuochi artificiali.... Nei tre giorni precedenti all'ultima settimana che ho trascorso nel campus vicino a Des Moines con altri 23 ragazzi da tutto il mondo, sono andato a Chicago. Al campus è stato veramente bello e interessante confrontarsi con gli altri ragazzi della mia età e scoprire come si vive in paesi molto diversi tra loro. Ci siamo divertiti tantissimo insieme e abbiamo fatto tantissime attività diverse. Siamo stati ospiti di diversi Lions club. Tutte le uscite e le attività sono state perfette ed eravamo sempre impegnati a divertirci... È stato tristissimo lasciarci! Ringrazio tantissimo i Lions che mi hanno ospitato in America, il direttore del campus, ma in modo particolare Mario Nicoloso che mi ha offerto l'opportunità di vivere questa stupenda esperienza.

Lorenzo Scalera

STATI UNITI D'AMERICA (Stato di Washington)

Sono stata due settimane nell'isola di Vancouver e due settimane a Sultan, una cittadina vicina a Seattle nello stato di Washington. Ho trovato due ottime famiglie con le quali mi sono trovata molto bene. La prima era composta da Gussy, una signora pensionata ma molto attiva e disponibile. Durante il mio soggiorno siamo andati tre giorni a Port Hardy, una cittadina dell'isola dove abbiamo avuto un incontro Lions e dove c'erano altri sette Lions exchange. La seconda famiglia era formata dai genitori, due ragazze della mia età e un ragazzo di 12



anni. Abbiamo fatto attività come camping, visitato Seattle. Ho avuto un altro incontro Lions. Questa volta più breve nella città di Snohomish dove ho tenuto un discorso riguardo alla mia esperienza in America e parlare un po' delle differenze che ho riscontrato. La coordinatrice americana Kathy Schumer è stata premurosa e gentile. Sono contenta di aver avuto la possibilità di vedere uno spaccato dell'America e di aver instaurato nuove amicizie. Se potessi rivivere questa esperienza lo rifarei subito!

Lara Gaiotto

STATI UNITI D'AMERICA (Wisconsin)

Dunque, sono tornata appena qualche giorno fa dagli Stati Uniti (Wisconsin), dove ho soggiornato per un mese. Anzi, per dire la verità, tre settimane in una famiglia e una settimana nel camp. Premettendo che un mese negli States è sempre un toccasana per il nostro inglese e che uno scambio giovanile è sempre un'esperienza ricca, interessante e coinvolgente, sono rimasta sorpresa dalla mia famiglia ospitante e da altre famiglie ospitanti del luogo. Sono rimasta piuttosto sconcertata dall'"ospitalità" dimostrata verso i propri ragazzi: chi faceva lavorare nella fattoria, chi ha dovuto pagare la benzina per essere stato portato in un centro commerciale, chi ha dovuto pulire stanze da letto con le quali non aveva niente a che fare.... Accanto a questi esempi di ospitalità particolare, invece, ho avuto la fortuna di conoscere famiglie energiche, coinvolgenti e disponibili ad aiutare tutti noi! La settimana nel camp è stata il periodo più felice. Continuo a pensare che trovarsi in 64 persone da 26 Paesi diversi nella stessa struttura sia una sensazione che dà il capogiro; probabilmente con un'età diversa e con una maggiore maturità, ho saputo sfruttare questa occasione in maniera differente e migliore rispetto all'anno scorso. E alla fine dei sette giorni di convivenza, tra tante culture, tante lingue e tradizioni, si ha sempre la sensazione

che sia durato troppo poco! Non mi resta che ringraziare chi ha permesso anche quest'estate che tante persone potessero incontrarsi e conoscersi: è una grande impresa ed è sempre molto ben riuscita! Grazie.

Costanza Bullo

MONGOLIA

Dopo 16 ore di volo e 9 di attesa negli aeroporti di Dubai e Pechino sono arrivato alla mia destinazione, la capitale della Mongolia, Ulaanbaatar, assieme ad un altro ragazzo italiano, Francesco. Fin da subito ho potuto notare che il paese era molto diverso dall'Italia. Al di fuori della capitale la situazione è molto diversa, il paesaggio è caratterizzato dalla steppa, delle grandi distese erbose su cui sorgono pochi villeggi ed accampamenti di Gher, le caratteristiche tende mongole usate dai pastori. Noi eravamo ospiti della stessa famiglia, una giovane coppia con due figli che ci ha accolto molto bene cercando di farci sentire a nostro agio. Dopo alcuni giorni siamo partiti per il campo.



In tutto eravamo in cinque, noi due e tre ragazze: Soko (mongolia), Vizca (Olanda) e Ciara (Irlanda). Il fatto di essere in pochi mi ha un po' deluso. Il viaggio intrapreso con due fuoristrada tra le steppe mongole è stato una esperienza unica, con paesaggi incantevoli, animali selvaggi, tra cui aquile, falchi, cavalli e cammelli. Dopo una settimana nella

steppa siamo tornati alla capitale dove abbiamo visitato importanti musei e monasteri buddisti. La vita ad Ulaanbaatar si sta avvicinando agli standard europei; una vita molto diversa da quella del resto del paese. La Mongolia è uno stato ricco di tradizioni, cultura, storia, risorse e molto altro ancora. Ho avuto la possibilità di vedere una cultura diversa e uno stile di vita totalmente differente da quello a cui sono abituato. Per quanto riguarda l'organizzazione, posso dire che tutti sono stati molto gentili; un po' di rammarico per il fatto che eravamo pochi.

Valentino Creaco

ISRAELE

Il mio viaggio in Israele: semplicemente fantastico. I pochi giorni passati insieme alla "host family" li ho trascorsi nelle città vicine a Petach Tiqwa, la città in cui si trovava il Lions camp e dove sono stato ospitato i primi giorni. Durante il mio soggiorno con la famiglia ho visitato Gerusalemme e Tel Aviv (le due capitali d'Israele) e ho potuto gustare il cibo Israeliano che la mia famiglia preparava ogni giorno, cercando in tutti i modi di farmi sentire a mio agio, e devo dire che ci sono pure riusciti. Le settimane passate con i ragazzi però sono state le migliori: sono stato accolto benissimo e ho trovato dei buoni amici in tutti i ragazzi del campo. Dopo una settimana passata a girare nei dintorni di Petach Tiqwa insieme ai ragazzi siamo stati costretti a lasciare il campus per trasferirci nel sud, dove siamo rimasti per tre giorni, dormendo in uno ostello per ragazzi dell'università. L'ultima settimana la ho passata nel nord (a Nazareth, città araba) insieme al ragazzo turco che è stato ospitato con me dai Lions. Sfortunatamente però il giorno degli addii è arrivato e dopo molti pianti e scambi di abbracci ci siamo lasciati, tornando tutti nei nostri paesi, con la certezza di non poter dimenticare mai questa bellissima esperienza.

Riccardo Zancani